

Avanti!

della domenica



EDIZIONE SPECIALE

Unità e autonomia per guardare Avanti!



Enzo Maraio
Segretario Psi
@e_maraio

Il 126esimo anniversario dell'Avanti! che abbiamo celebrato a Roma è stato un passaggio storico per la vita del nostro partito. Una rara occasione per riallacciare un filo di discussione con dirigenti socialisti degli anni d'oro e di oggi, mettendo per un giorno alle spalle le divisioni e scissioni che hanno caratterizzato gli ultimi decenni. Ed è proprio dopo trent'anni dallo tsunami politico e giudiziario del '92 che possiamo riprenderci lo spazio del protagonismo che ci hanno tolto, che abbiamo perso anche per nostra responsabilità, per guardare avanti con la forza di una importante storia che non ha nessuno. È stato compiuto un primo passo, non esaustivo, ma abbiamo raggiunto un primo obiettivo che ci lascia ben sperare: da tanto non sentivamo un dialogo così serrato e costruttivo sul futuro della nostra comunità. Al cospetto delle difficoltà enormi che sta vivendo il centro sinistra, con un Governo di destra che fa il forte con i deboli e il debole con i forti, abbiamo davanti a noi una prateria politica, soprattutto guardando alle Europee 2024. Il quadro intorno a noi si presenta molto complicato.

Il centrosinistra all'opposizione, per tornare ad essere credibile, deve recuperare credibilità e non deve preoccuparsi solo di cambiare leadership ma deve mettersi dalla parte delle famiglie in difficoltà e delle imprese che danno lavoro. Noi siamo pronti a ricostruire in Italia un grande movimento socialista e socialdemocratico, ancorato al socialismo europeo e all'Internazionale, in un percorso che ci porterà alla celebrazione degli Stati generali del socialismo italiano, guardando ai bisogni delle persone, abbattendo le gravi disuguaglianze nella società, valorizzando il merito e le competenze. L'opposizione alla visione di società portata avanti dalla destra, anche con la manovra economica, dovrà essere uno dei collanti per quel centrosinistra che si ispira ai modelli socialdemocratici europei ed internazionali. Con la legge di bilancio il Governo Meloni, oltre a non mantenere le promesse che aveva fatto agli italiani (pos, tetto contanti, stralcio cartelle esattoriali, solo per citarne alcuni) ha tracciato, in negativo, il solco della sua azione sia sulla difesa degli ultimi che in ambito sociale. Non è prevista alcuna misura che punti alla riduzione delle disuguaglianze o di aiuto alle fasce deboli della società, nessun investimento sulla sanità pubblica, nessun investimento sulla scuola pubblica, che oggi è oggetto di discussione nella riforma sull'autonomia differenziata. Insomma, un governo che dimentica gli ultimi, le periferie, i lavoratori e le imprese.

I nostri sono obiettivi chiari e li perseguiremo con la forza delle nostre idee, alimentando unità e aprendoci al dialogo con tutti senza settarismo e senza preclusioni ma soprattutto col rispetto che è dovuto a chi oggi può dare lezioni - non soltanto storiche - di politica, di onorabilità e di orgoglio a tutti gli altri: i socialisti. Noi abbiamo fatto la storia dell'Italia e dobbiamo essere pronti a dare il nostro grande contributo per costruire il futuro del nostro Paese.

Buon compleanno Avanti! Viva l'Avanti



La storia dell'Avanti coincide con la storia dell'Italia. La battaglia per la Repubblica e la Costituzione, l'opposizione intransigente ai totalitarismi, la difesa strenua dei diritti e delle libertà, del lavoro e dei lavoratori. L'Avanti! fu soppresso dai fascisti, che incendiarono archivi e redazione, ed uscì clandestinamente, come atto di coraggio e di Resistenza, per proseguire nelle sue batta-

glie di democrazia. E ancora, tra i protagonisti dell'alfabetizzazione agli albori del '900, testimone delle guerre mondiali, dell'uccisione dei martiri socialisti, poi della Liberazione, del tramonto del partito durante Mani Pulite, della ricostruzione. L'Avanti! è sempre stato lì, vivo. Dalla parte dei poveri, dei diseredati, degli ultimi della società. "Di qui si passa", titolava il primo editoriale di Leonida Bissolati, il

25 dicembre del 1896, intendendo che non si può non fare i conti con la questione socialista e con le cause che essa difende. Un concetto attuale che oggi, 126 anni dopo, rappresenta ancora la nostra bussola e che noi ribadiamo con forza. L'Avanti! fu il luogo di incontro dei più grandi intellettuali che, per tutto il secolo scorso, hanno costruito il pensiero socialista, acceso ancora oggi con le nostre idee, in que-

ste pagine che sempre noi, come atto di libertà e resistenza, teniamo vive, per rispondere al richiamo di uno dei padri della Repubblica e tra i più grandi direttori di questo giornale, Pietro Nenni: "Le idee camminano sulle gambe degli uomini". L'Avanti! non è solo il nostro giornale. È un patrimonio dell'Italia civile e libera. Buon compleanno Avanti!

Giada Fazzalari

Un laboratorio socialista nuovo senza nostalgismi

Ad un certo punto sembrava di essere tornati agli anni ruggenti: "La parola al compagno Intini...", al "compagno Acquaviva", al "compagno Spini", al "compagno Martelli", al "compagno Craxi". La nostalgia - si sa - è un sentimento nobile, il nostalgismo ogni tanto è una brutta bestia e tuttavia in questa occasione non c'entrano né l'una né l'altro. Al recente anniversario dell'Avanti!, nella sede della Fondazione Modigliani, ancora prima dei sentimenti, ha prevalso un fatto. Inatteso: alcuni dei principali protagonisti di quel che fu il "nuovo corso" del Psi si sono ritrovati dopo decenni, intervenendo tutti nella stessa

occasione, come accadeva davanti alla Direzione socialista. In questi 30 anni, lo sappiamo, ognuno ha seguito la sua strada, seguendo la sua personale "ragione". Ma una piccola ragione in più - come dimostra quel che è accaduto - hanno mostrato di averla coloro che hanno avuto la forza di tenere faticosamente aperta la casa, riconquistando il nome delle origini, Psi, facendo valere la presenza socialista in tante realtà del Paese. E chi, sia pure per un giorno, è tornato a casa ha indirettamente riconosciuto questa tenacia. Nessuna vanagloria, nessuna retorica, ci mancherebbe altro. Anche perché talora sono gli stessi socialisti a discono-

scere sé stessi. E infatti 30 anni dopo la caduta del 1992, si può serenamente prendere atto di un dato disarmante: pochi altri come i socialisti hanno vissuto la diaspora, alimentando ruggini e risentimenti personali. Sentimenti ostili che meriterebbero ben altri bersagli. Le critiche sono il sale della politica, i dileggi grevi gratuiti illustrano bene la qualità di chi li scaglia: ieri, oggi e domani. Il successo delle celebrazioni dell'Avanti! e la qualità degli interventi, esterni ed interni, dimostrano l'attualità delle ragioni dei socialisti, la forza di una cultura politica. Se, e come, si potranno fare dei passi avanti, questo si vedrà. Qualcuno ha

indicato il traguardo delle elezioni Europee del 2024 come la premessa di un laboratorio e nessuno ha negato che un tentativo serio e disinteressato da parte di tutti, vada fatto. Lo spazio c'è. Certo, ricominciare è sempre un'impresa complicata. Ugo Intini, ricordando l'elogio di Filippo Turati a Vittorio Piva, ha indicato tre rifiuti che il primo direttore dell'Avanti della domenica sempre oppose: "No al facilismo, no all'arrivismo, no al demagogismo". Tre rifiuti che equivalgono a tre virtù sempre attuali. Tre virtù ricostituenti per tutti i socialisti.

Nautilus

La risposta della sinistra ai socialisti

La parola "socialista" non è più un tabù. Ora una sinistra più forte

di Carlo Pecoraro p. 2

Interventi alla festa del giornale

126 volte Avanti! Le celebrazioni del nostro giornale

di Daniele Unfer p. 3

Finanziaria: che pasticcio

Manovra Meloni, tutti gli imbarazzanti dietrofront

di Alessandro Silvestri p. 4

UNITÀ: LA RISPOSTA DELLA SINISTRA ALL'APPELLO DEI SOCIALISTI

La parola "socialista" non è più un tabù. Ora una sinistra più forte

Carlo Pecoraro

Le celebrazioni dell'Avanti! si aprono con una discussione, a sinistra, sul futuro: non soltanto del giornale socialista tornato da circa un anno in edicola e diretto oggi dalla Fazzalari, ma sul futuro politico di una area che ora getta le basi per una risalita dopo la sconfitta alle ultime elezioni. Una festa che poi è il pretesto per riflettere sulla prospettiva democratica e progressista in Italia, a partire dal ritorno della centralità del socialismo e della prospettiva socialdemocratica. Una occasione, spiega il segretario nazionale Enzo Maraio "per allargare il dibattito che mira a raggiungere l'obiettivo di mettere insieme i socialisti con la sfida di tornare protagonisti alle europee del 2024". Non è la visione romantica di un uomo, Maraio, che prova a ricucire le ferite ereditate dal vecchio Psi e dalla sinistra in generale e nemmeno una utopia, visto che poco più in là di noi, Pedro Sánchez sta dando lezioni di buon governo socialista. È solo un primo appuntamento, quello che si è tenuto il 20 dicembre scorso presso la sede delle Fondazioni Modigliani e Matteotti, nel cuore di Roma dove, per la prima volta dopo



Giada Fazzalari, Enzo Maraio, Livio Valvano

le elezioni, si sono riviste di nuovo insieme le varie anime della sinistra. Quelle del Pd, chiusa da mesi in conclave dopo la sconfitta di settembre; ma anche le diverse anime socialiste che si interrogano sul futuro della sinistra. Lo si fa attraverso il sentire di leader e parlamentari di partiti, di intellettuali, di rappresentanti del mondo culturale della nostra area. Capire insomma se sia meglio guardare a una grande socialdemocrazia, o ancora una volta la parola Socialismo, in questo Paese, è un tabù. Certo non mancano le stoccate, da Claudio Martelli che rimprovera Andrea Orlando sulla sua idea di socialismo; oppure quelle di Stefano Bonaccini che invita ad ascoltare il ven-

tre vero degli italiani al bar, ma che non rinnega la vocazione maggioritaria dei Democrat. C'è la voce di De Luca jr che sventola la questione meridionale da difendere contro il tentativo di spezzare in due l'Italia con la faccenda dell'autonomia differenziata e c'è anche chi si è affacciato, a questa festa, durata l'intera giornata, a vedere che aria tirava, ad ascoltare cosa si dice in giro, a mettere la testa fuori dal sacco per provare a trovare il bandolo. "Gli elementi che oggi ci uniscono sono prevalenti rispetto alle differenze che ci hanno visti separati negli ultimi anni" spiega Maraio, che prova a riaccendere la miccia. "Da tempo abbiamo preso atto che non è solo il Psi - commenta il segretario - a rappresentare tutto il mondo socialista, molto ampio e oggi diversificato in decine di fondazioni culturali e associazioni politiche. Il Psi resta, però, la forma più organizzata, e per questo deve assumere la responsabilità di intensificare il dialogo. Costruire insieme una casa ampia, una forza vera. Raccogliere il terreno fertile". E di terreno fertile ce n'è tanto. E anche se alla festa dei 126 anni ognuno ha portato in dote le proprie idee, è chiaro che, intervenendo, ciascuno ha dimostrato tutte le intenzioni di partecipare all'appello del Psi di Maraio e cioè contribuire agli

Stati generali del socialismo italiano, percorso difficile ma esaltante che sta prendendo corpo sempre di più. Certo c'è chi, come Enrico Letta, quel campo largo ha provato a metterlo insieme ma senza grande appeal anche perché, ha detto intervenendo, "abbiamo capito che la fine del mese vince sempre sulla fine del mondo", lasciando intendere che il tempo per tessere le maglie di

una grande forza riformista e socialista è stato poco. Così il direttore dell'Avanti online, Livio Valvano prova a stanare Andrea Orlando, proprio sull'idea di costruire una grande forza socialista in Italia. E l'ex ministro non ha dubbi "che non ci sia altra strada" e che "non possiamo

Da sinistra Ugo Intini, Alessio D'Amato, Gian Franco Schietroma e Enzo Maraio



mancare per la seconda volta questa occasione: l'asse più naturale sul quale far convogliare il Pd". Ma Orlando avverte: "Riconoscere la tradizione del socialismo e riconosce che non appartiene solo a chi viene da quella tradizione ma anche da altri percorsi". Una frase sibillina che fa drizzare le antenne a Claudio Martelli: "Quando sento Orlando parlare di socialismo - dice - sono prudente, perché lui non intende quello che intendiamo noi socialisti". E lo dice perché sa benissimo da quale tradizione politica arriva Orlando. Martelli non si fa grandi illusioni: "Non c'è una svolta socialdemocratica nel Pd" ma, fatto politico importante, alla platea socialista dichiara di volere raccogliere la sfida verso le future Europee. È quello il punto verso il quale far tendere la sinistra? Forse sì. E c'è lo spazio per far crescere le idee socialiste, come spiega nel suo intervento il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri: "Percorso necessario per il fu-

turo. Un'idea per chi è rimasto indietro e per superare le disegualianze". E a rilanciare gli ingredienti di una ricetta che sembra essere necessaria, ci pensa Valdo Spini quando dice: "riconciliare il nostro popolo col riformismo socialista, risvegliare quell'area di più di un terzo delle nostre cittadine e dei nostri cittadini che non va a votare. Ecco il nostro compito nella situazione politica attuale. Cui si aggiunge in questo drammatico momento la questione morale, tanto più grave in quanto colpisce all'interno delle fila di chi è oggi in Italia all'opposizione e si propone di riguadagnare la fiducia delle cittadine e dei cittadini per ritornare in maggioranza". Sembra essere un macigno, ma così non è. È invece una strada che si deve

"Un primo appuntamento dove, per la prima volta dopo le elezioni, si sono riviste di nuovo insieme le varie anime della sinistra"

necessariamente percorrere e lo si può fare attraverso quella rete di ottimi amministratori che la sinistra ha saputo diffondere in Italia. Quella rete di donne e uomini che governano i processi di trasformazione del nostro territorio e che oggi sono in trincea per difendersi dalle scelte scellerate di un governo di destra. Sono questi amministratori, gli stessi che cita Martelli o Bruno Tabacci, ma anche Bonaccini che indica nell'Avanti!, "una parola che può far bene a tutti": il governatore dell'Emilia Romagna, candidato alla guida del Pd, chiude l'intervento rivolto alla platea socialista dicendo che "se vuoi andare veloce, vai da solo, se vuoi andare lontano vai insieme". Bobo Craxi, intervenendo, dice che a queste ultime elezioni, "l'offerta del centrodestra era più intellegibile perché unitario. Non hanno preso più volti del solito. Erano uniti". "Il socialismo italiano continua a vivere - spiega Craxi - Però c'è stata una damnatio memoriae impressionante. Mi pare che il travaglio interno del Pd ragioni intorno a quanto è mancato a loro". E poi c'è un tabù, ancora non superato in questo Paese, che ancora oggi ci

“

Una festa che è il pretesto per riflettere sulla prospettiva democratica e progressista in Italia, a partire dal ritorno della centralità del socialismo e della prospettiva socialdemocratica



Enzo Maraio e Claudio Martelli

Continua a pagina 3

Segue da pagina 2

costringe a tenere fuori la parola socialismo. E bene, Ugo Intini abbandonandosi a una memoria di ferro e volgendo lo sguardo ai fatti di Bruxelles che hanno d'improvviso riaccessi i riflettori fu fatti lontani, spiega ai "compagni" comunisti: "Continuerò a dire cose non politicamente corrette". I finanziamenti illeciti dall'estero non sono una novità. E il tema solleva una "questione morale" che riguarda tutti i segretari del partito comunista, compreso Berlinguer. Lo dico con rispetto, anche con amicizia, perché non sono interessato a polemiche retrospettive. Ma non mi piace l'ipocrisia. Dal Qatar e dal Marocco sono giunti spiccioli. Dall'Unione Sovietica sono giunti centinaia di miliardi nell'arco di quasi mezzo secolo. Oggi ci troviamo di fronte a miserabili imbroglioncelli, per-

no certo un pericolo per l'Europa. Allora ci trovavamo di fronte a molto peggio, perché l'Unione Sovietica era una minaccia mortale per l'Europa e per l'Italia". E anche Maraio, concludendo torna sul punto. "A trent'anni da quello tsunami - commenta il segretario nazionale del Psi - possiamo riprenderci lo spazio di protagonismo che ci hanno tolto, che abbiamo perso per responsabilità, dobbiamo guardare avanti con la forza di una storia che non ha nessuno". E un primo passo, il 20 dicembre scorso, è stato compiuto. "Da tanto non sentivo un dialogo così - conclude Maraio - Bisogna costruire insieme una casa in modo orizzontale, senza padri e padroni. Se vogliamo costruire una grande forza socialista dobbiamo ripartire da noi stessi. Unità del socialismo significa mettere insieme tutto l'arcipelago dei socialisti proiettato verso le giovani generazioni, verso chi non va a votare, mettendo la politica dalla parte giusta".

"Claudio Martelli rimbrotta Andrea Orlando sulla sua idea di socialismo diversa dalla nostra"; Stefano Bonaccini invita ad ascoltare il ventre vero degli italiani al bar "



Roberto Speranza, segretario di Art1

La sintesi degli interventi alla festa del giornale socialista

126 volte Avanti! Le celebrazioni del nostro giornale

Le celebrazioni dell'anniversario dalla nascita dell'Avanti! si sono svolte a Roma con un'amaratona di interventi e di riflessioni tra le diverse anime della sinistra. Si sono succeduti esponenti del partito, dell'associazionismo e delle fondazioni socialiste, insieme ai leader e i protagonisti dei partiti del centrosinistra. Dalla giornata dedicata al giornale organo del Psi è partito "l'impegno a costruire un grande movimento socialista e socialdemocratico con l'obiettivo delle elezioni Europee del 2024" - ha detto il segretario del partito, Enzo Maraio, e "un appello a tutta la sinistra ad armare l'opposizione e costruire un'area forte di centrosinistra". Appello a cui hanno risposto in molti. Due saluti istituzionali e di alto profilo da parte di Anna Foa, presidente della Fondazione Modigliani e di Alberto Agheo, presidente della Fondazione Matteotti, che hanno ospitato l'evento nel cuore di Roma, scelto come luogo simbolico perché "rappresenta un punto di riferimento preziosissimo nell'ambito degli studi sulla storia del socialismo e del movimento operaio italiano" - ha detto durante l'intervento di presentazione in apertura Giada Fazzalari, direttrice dell'Avanti! della domenica cui è seguito quello di Livio Valvano, direttore dell'Avanti! Online. Gli interventi si sono aperti con quello di Luigi Iorio, coordinatore della segreteria nazionale PSI, che ha fatto un confronto tra Italia e Europa dove i socialisti sono al governo e vincono le elezioni: "Quando in Italia cerchia-

mo di mutare i programmi che hanno portato i partiti socialisti a vincere, lo facciamo con poco coraggio. Bisogna invertire la rotta" Sullo stesso filone Andrea Orlando, deputato del PD, che osserva che "in Europa è avvenuta una convergenza delle tradizioni socialdemocratiche e la nascita del Pd aveva questa ambizione ma mancava il contributo della tradizione socialista che era stata rimossa. Un errore da non compiere una seconda volta". Orlando vede il "socialismo come occasione per dare risposta alla crisi della politica" e per questo bisogna "riconoscere la tradizione del socialismo e riconoscere che appartiene anche a chi viene da altri percorsi". È intervenuto poi Gian Franco Schietroma, segretario Psi del Lazio, che ha ricordato che il Psi si presenterà con il proprio simbolo alle prossime elezioni regionali, a sostegno di Alessio D'Amato, presente in sala. Il candidato alla presidenza della regione Lazio ha sottolineato l'importanza del ruolo dei socialisti anche alle prossime elezioni: "Bisogna seguire una rotta - ha detto D'Amato - che non guarda né ai populismi né ai sovranismi. Sono convinto che dalle urne esca una grande affermazione dei Psi e mi auguro anche insieme ai radicali". Pia Locatelli, responsabile esteri del partito ha fatto un affresco delle pagine più significative del giornale, ricordando che l'Avanti! storico è digitalizzato, da qualche anno, ed è consultabile sul sito del Senato. Gabriella d'An-

Stefano Bonaccini, candidato segretario Pd



gelo, della segreteria del Psi, ha posto l'accento sulle conquiste delle donne raccontate dal giornale. Lorenzo Cinquepalmi, responsabile Giustizia del Psi ha focalizzato il suo intervento sulle questioni sollevate dal ministro della Giustizia Nordio: "Su tanti temi di giustizia giusta, come gli abusi della carcerazione preventiva e la negazione del principio costituzionale della funzione rieducativa della pena, Nordio sarà aversato prima di tutto dalla sua stessa maggioranza. Cinquepalmi, tra le altre cose collaboratore di questo giornale, ha aggiunto che "se Nordio saprà portare avanti questi temi sulla riforma della giustizia, allora andrà sostenuto". La ripresa dei lavori nel è proseguita con vari interventi, tra i

quali quello di Gennaro Acquaviva, presidente della Fondazione Socialismo, Piero De Luca, vice presidente del gruppo Pd alla Camera, Cecilia D'Elia, della segreteria del Pd, Luca Fantò, responsabile Psi Scuola, Fabio Natta, segretario Psi, Cesare Pinelli, Direttore di Mondoperaio, Gianvito Mastroleo, presidente onorario della fondazione Di Vagno, Andrea Puccetti, membro del direttivo della Fondazione Rosselli, Andrea Volpe, consigliere Psi Campania, Maria Cristina Pisani, Presidente del Consiglio Nazionale dei Giovani, Luciano Belli Paci, fondatore del circolo Rosselli di Milano, Francesco Bragagni, assessore socialista al comune di Rimini. Il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri, intervenuto nel dibattito, ha sostenuto che bisogna ricordare che c'è uno spazio in questo Paese per le idee socialiste".

Parlando della manovra economica del governo ha aggiunto "La cosa più vergognosa è aver colpito le donne con l'abolizione dell'opzione donna e in generale una manovra basata sui condoni". Spero che da oggi ci sia la possibilità di poter ricostruire un'idea che non abbiamo mai perso: quella del socialismo riformista". "Nel Pd c'è una svolta socialdemocratica?" - è la domanda che si è posto Claudio Martelli. "Non mi farei troppe illusioni. Non vedo nel dibattito congressuale del Pd un livello che merita troppa attenzione". Poi parlando delle prossime elezioni europee ha aggiunto che "non ci sono obblighi di alleanze. Non vedo una riflessione all'altezza dei tempi sia nell'internazionale socialista che nel Pse". "Serve - ha detto ancora Martelli - una azione di conoscenza come premessa alla scadenza europea. Tessere il tessuto socialista, ecco cosa serve". Enrico Letta è tornato sulla sconfitta elettorale del 25 settembre: "è stato buttato un seme che deve germogliare per dare risposta alle domande a cui nessuno oggi sta rispondendo. Il lavoro che stiamo facendo per il congresso è un lavoro di allargamento. Quello che è accaduto a Bruxelles è scandaloso e non deve sporcare le nostre sfide" - ha aggiunto. Valdo Spini ha ripercorso la storia dell'Avanti!, il più antico giornale di partito italiano, che ha ripreso il nome dal quotidiano della socialdemocrazia tedesca, Vorwärts. Il percorso che Spini sottolinea necessario è quello di "riconciliare il nostro popolo col riformismo socialista, risvegliare quell'area di più di un terzo delle nostre cittadine

Continua a pagina 4

Direttore responsabile
Giada Fazzalari

Società editrice
Nuova editrice Avanti Srl
Amministratore unico
Livio Valvano

Direzione e amministrazione
Via Santa Caterina da Siena n. 57 - ROMA
Tel. 06/6878688

Redazione
Daniele Unfer
Carlo Pecoraro
Maria Teresa Olivieri

Contattaci:
direttore@avantidelladomenica.it
redazione@avantidelladomenica.it

nuovaeditriceavantisrl@gmail.com
abbonamenti@avantidelladomenica.it
www.partitosocialista.it
www.avantionline.it
Stampa
News Print Italia Srl Via Campania 12,
20098, San Giuliano Milanese, Milano
Ufficio abbonamenti - Daniela Grillini

Abbonamenti
Versamento di euro 100,00 su conto
bancario intestato alla Nuova Editrice
Avanti srl via Santa Caterina da Siena 57
00186 - ROMA
IBAN: IT 28 N 08327 03221 0000 0000 5473

Aut. Trib. Roma 555/1997 del 10/10/97

Segue da pagina 3

e dei nostri cittadini che non va a votare. Ecco il nostro compito nella situazione politica attuale". "Sono personalmente convinto che un rassemblement dei socialisti italiani, se lo sapremo condurre avanti, potrà avere un effetto anche nel dibattito interno al Pd".

Pietro Folena ha iniziato raccontando la sua storia familiare: "mio padre era socialista. Mia madre era una cristiana sociale socialista iscritta al PSI. Quindi io vengo da questa storia. Ho attraversato la gioventù comunista contestando l'Unione Sovietica anche in anni in cui nel mio partito c'erano ancora molte contraddizioni e molti ritardi". "Oggi - ha continuato Folena - l'alternativa sta in una capacità di riforma democratica in un nuovo compromesso che possa mettere le redini al capitalismo finanziario globale e digitale. Bisogna avere un'idea di partito politico. I partiti politici della Prima Repubblica - ha aggiunto - hanno avuto tutti i loro difetti ma erano partiti radicati nella società e hanno educato la società".

Bobo Craxi nel suo intervento ha sottolineato che "non vi può essere un vero centrosinistra senza una più forte area socialista. Bisogna recuperare le aree che sono appartenute al centro sinistra. A cui il populismo di Grillo non è mai appartenuto". Per questo bisogna "mantenere un dialogo con la sinistra di ispirazione socialista, aprire un dialogo al centro, unire i socialisti, i laici ed i liberali per un vero

Valdo Spini



centro sinistra, rilanciare l'Unità del Partito in una prospettiva di conservazione dell'identità e dell'autonomia politica del socialismo italiano".

Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna e candidato alla segreteria del Pd si è detto "preoccupato per la possibile irrilevanza del Partito Democratico. Nemmeno nel 2018 che stata una sconfitta pesante avevamo avuto una concorrenza tale. Lo dico agli amici del terzo polo che fanno opposizione più al Partito Democratico che al Governo". Secondo Bonaccini "la vocazione maggioritaria va rimessa al centro. Il partito democratico deve avere l'ambizione di parlare anche a chi non lo vota. Che il Pd sia in salute è un bene per la democrazia italiana. Se dovessi pensare a una sinistra massimalista e radicale farei un regalo alla destra. Non credo che si prendano i voti per come ci si chiama ma per i contenuti delle proposte. Nel congresso dobbiamo chiarire la nostra

identità".

Per Bruno Tabacci bisogna partire da un elemento chiaro: "Gli elettori non vanno più a votare perché pensano che sia del tutto inutile. Non vedono più la connessione tra la loro volontà e il voto. Con queste legge elettorale abbiamo tagliato molti ponti. Oggi rinasce la questione morale e rinasce in un momento che non ci sono più i partiti. Bisogna tornare alle radici politiche. Abbiamo 5 anni. Le radici democratiche e socialiste devono essere in prima fila per riannodare i fili. Ricordare un grande quotidiano come l'Avanti! è un momento importante perché la politica deve essere qualcosa che si innalza senza andare a rimorchio dei sondaggi".

Benedetto della Vedova ha iniziato con una voce di ottimismo: "Penso - ha detto - che la situazione attuale sia migliore di quanto potessimo pensare solo qualche mese fa. In +Europa noi non ci sentiamo un pezzo del

centro sinistra, ci sentiamo una forza liberale nella sua dimensione che si allea o si è alleata con un centrosinistra e i socialisti. Non so se riusciremo alle elezioni regionali come io auspico a convergere anche a fare le liste insieme ma il tema dei temi è un tema del futuro non è un tema del passato ed è un radicamento della democrazia".

L'ultimo intervento prima della chiusura del segretario Enzo Mario è stato quello di Ugo Intini: "Siamo diventati extraparlamentari - ha detto - e come tali possiamo dire cose crude, non 'politicamente corrette': la verità. La più cruda è che forse non siamo più in una vera democrazia. Le cifre (quasi incredibili) sono nascoste dai media. Meloni ha trionfato sì alle elezioni, ma ha preso 3 voti degli italiani su 19. Il centrodestra ha sì una maggioranza schiacciante. Ma grazie a un sistema elettorale infame e truccato. Ha infatti preso il voto di 7 italiani su 26. I giornali nascondono la verità perché parlano soltanto di sondaggi e di percentuali sui voti espressi. Ma questi sono i voti veri, le cifre vere. Si spiegano con il fatto che gli italiani non vanno più a votare: disgustati da una politica meschina; da un sistema elettorale bipolare che li costringe a scelte innaturali. Sono state nascoste le cifre ma è stata anche cancellata la storia".

Un primo passo, quello delle celebrazioni dell'Avanti!, verso gli stati generali del socialismo dove la parola d'ordine sarà "unità".

Daniele Unfer

Avanti! per costruire il futuro

Luigi Iorio

Nel secolo passato, l'Avanti! non si è limitato a raccontare le vicende politiche e sociali del nostro Paese, ma ne è stato spesso diretto protagonista. Così nei duri anni della clandestinità, dopo la soppressione ad opera del regime fascista, che fece seguito a numerosi assalti alle sedi del giornale tra le quali la devastazione di quella di Roma, avvenuta nel 1920 con la complicità delle forze di polizia. Anni difficili che dal secolo scorso e' giunto in eredità nel 2022 alla nostra comunità. Quando si ha una storia così importante e gloriosa come quella del Partito Socialista Italiano e del suo giornale, si rischia spesso di ricadere nel culto della memoria, nella contemplazione del proprio passato. Ma questa non è stata mai la caratteristica dell'Avanti!, riassunta nel suo stesso nome. Guardare avanti per costruire il futuro, essere strumento di informazione ma anche di forte iniziativa politica. Nella delicata fase di ricostruzione della sinistra che stiamo attraversando, l'Avanti! continuerà a svolgere questo ruolo fondamentale. Animare il dibattito e l'iniziativa della sinistra italiana, che vogliamo laica, libertaria, socialista. Rendere concreta una delle più note frasi del suo più grande direttore: "rinnovarsi o perire". Vale per il PSI, vale per la sinistra. Abbiamo celebrato il compleanno dell'Avanti! in questi giorni con una straordinaria presenza di dirigenti e militanti del Psi e di tutta la sinistra politica. Letta, Orlando, Bonaccini, Speranza, Della Vedova, Magi, Tabacci ma anche esponenti del mondo sindacale come Bormbardi, il mondo legato alla cultura socialista: formazioni, associazioni. All'appello lanciato dal nostro segretario Enzo Mario in tanti hanno risposto dunque in modo positivo. Alta partecipazione, che testimonia ancora una volta la centralità politica e culturale del nostro partito. Compagni e compagne il Psi si impegneranno come fanno da oltre un secolo per cambiare l'Italia e renderla migliore, più giusta. E l'Avanti!, come sempre, ci sarà.



Andrea Orlando, Pd

Che pasticcio la finanziaria tra penultimatum ed errori

Manovra Meloni, tutti gli imbarazzanti dietrofront

Anche Giorgetti ad un certo punto si è spazientito con il suo Presidente della Camera a causa dell'eccesso di zelo (e inesperienza) nella gestione degli emendamenti alla manovra di bilancio. Una mossa che ha allungato, secondo il titolare dell'Economia, di almeno altre 12 ore la revisione delle proposte in commissione.

Giunti ormai alla vigilia di Natale, il rischio di partorire i proverbiali gattini ciechi, effettivamente c'è. Qualche buontempone, tra un rinvio e l'altro lo ha prontamente ribattezzato Lorenzo Fontana in Pivetti. Clamorosa la faccenda dei 450 milioni stanziati su richiesta del PD per i comuni, decreto rimandato indietro perché privo della copertura finanziaria. Che fa da contraltare agli 889 milioni trovati invece per tappare i buchi delle società di calcio, voluta da Lotito. Sarà che il 70% degli Enti Locali è amministrata (bene) dal centro-sinistra e le squadre di serie A (male) dagli amici del governo? Un momento non certo agevole per Giorgia Meloni, che tra un penultimatum e l'altro, ha pure beccato l'influenza (c'è chi teme tra i suoi che siano attacchi di feb-

bre da stress) e ha chiamato Salvini a sostituirla all'ultimo Consiglio dei Ministri, per poi volare in Iraq in queste ore.

Venendo al sodo delle proposte più politiche, visto che ci si sono messi pure quei masnadieri di Bruxelles, la faccenda del POS rimane inalterata, niente tetti minimi in sostanza, dopo che per quasi 2 settimane i media avevano sfrantumato i nervi degli italiani, assieme alla faccenda del contante a 10.000 euro. Esattamente cosa non serve affatto per

arginare l'evasione fiscale. E prontamente la UE, zacchete! Bensi che le clausele dei fondi PNRR parlavano chiaro. Che forse SuperMario si era dimenticato di specificarglielo nelle consegne?

Via lo "scudo penale" per i reati tributari, SPID sparito, pensioni minime a 600 euro (ma solo per gli over 75) "quota 103" e "opzione donna" due scivoli corti corti che riportano direttamente alla "Fornero" già dal nuovo anno. Chi glielo dice adesso agli elettori di



Berlusconi che le pensioni minime a 1.000 euro sono andate a finire nel solito posto del 1.000.000 di posti di lavoro, e dello stipendio alle casalinghe?

Anche sul Mes la Meloni è stata perentoria: "finché ci sono io l'Italia è contraria e in ogni caso non accederà al meccanismo". Probabile che fino all'arrivo della questione in Parlamento, qualcuno la convinca del fatto che la ratifica delle Camere, non presupponga affatto all'utilizzo dei fondi. Sono due passaggi completamente svincolati l'uno dall'altro. Aspettiamoci altri clamorosi dietro-front. Molti i temi completamente disattesi o totalmente dimenticati dalla manovra, dal mezzogiorno (dove i fondi scarseggiano perennemente) alla transizione digitale (dove invece c'erano soprattutto dal PNRR ma la PdC e la sua maggioranza non hanno previsto incredibilmente alcun sostituto di Colao). Nessuna azione concreta nella lotta alle Mafie. Non solo soldi, ma nemmeno un cenno.

Insomma alla fine ci possiamo sempre consolare con la entusiasta caccia al cinghiale in città. A Roma già nelle trattorie di Trastevere, della Garbatella o del Ghetto si preparano ad inserire un paio di nuovi piatti nella prestigiosa cucina popolare dalle nobili radici giudaico-romane, l'abbacchio di cinghialotto e le fettucine sul cinghiale...Giorgia, la clava!

Alessandro Silvestri



Scegli la libertà. **Sostieni il PSI.** Dona il 2x1000 al PSI

